



Il ciclo dei Re Magi

La cappella 5 sul Sacro Monte di Varallo, costruita tra il 1519 e il 1525 da Gaudenzio Ferrari, con affreschi dello stesso artista e statue sue e dei suoi collaboratori

questo testo, scegliendo di non optare per un'anastatica, con immagini sbiadite. Che però tanto «odore del tempo» avrebbero avuto, comunque, e certo nulla avrebbero tolto all'arte letteraria dell'*ekphrasis* antica, del rifacimento dell'opera figurativa, grazie al virtuosismo della parola, così spettacolare in Testori.

Ma che rimpianto, non poter avere più tra le mani quella copertina-blu Feltrinelli, che fa ancora così *baedeker* sentimentale e che pure il prefatore Marzio Pieri, in una coinvolgentissima quanto eccentrica prefazione (che non s'addentra mai nel testo del libro, ma in tutti i possibili paratesti mentali e riverberi emotivi), rimpiange e sogna, non possedendola, nel suo empireo bibliofilo. Bisognerà trovargliene una copia a tutti i costi, e donargliela! Scrive, deificando questo saggio, quasi fosse una *Torah*: «Il Libro va consegnato alla sua solitudine, al suo scandalo storiografico, all'eros religioso della sua disposizione ammirativa, essenziale ad un critico; alla imperpessa certezza degli inizi».

Certo, era un libro iniziale, quasi iniziatico, nel clima bisbetico e impetito della critica post-crociana di quegli anni (ne sono passati addirittura 50: la Storia Einaudi non era ancora in vista, trentenne era il futuro creatore di consonanti Ambleti e Macbeti. Rivale *in pectore* di Pasolini e come lui allievo di Longhi, qui ringraziato:

ISPIRATO DA LONGHI

Esempio di critica «emotiva», di *pietas* per le aree periferiche penalizzate dai grandi centri

Testori al Sacro Monte il gran teatro della fede

Ripubblicato 50 anni dopo il saggio sul “provinciale”
Gaudenzio Ferrari, maestro di “umanesimo umano”

